

PROTOCOLLO DI INTESA
TRA
FORUM TERZO SETTORE del LAZIO
E
LEGAUTONOMIE LAZIO

Premesso che:

il dettato del 4° co. dell'art. 118 della Costituzione, nella linearità e concretezza del suo enunciato, rimanda al concetto di “interesse generale” che è legato specificatamente al concetto di “Beni Comuni” intesi quali beni materiali ed immateriali che permettono il dispiegarsi della vita sociale, la soluzione di problemi collettivi, la sussistenza di ogni essere umano nel suo rapporto con gli ecosistemi di cui è parte. In tal modo: l'interesse generale viene direttamente collegato al tema del benessere delle cittadine e dei cittadini e del territorio, si riconnette al concetto di “sviluppo sostenibile” e permette di intrecciare le azioni delle istituzioni con quelle dei cittadini e degli attori sociali ed economici in attuazione del principio di sussidiarietà;

diventa sempre più urgente riscoprire un elemento che negli ultimi anni è andato affievolendosi fino a perdersi: *la cittadinanza intesa come relazione* (movimento bidirezionale tra soggetti in un piano paritetico di ascolto e di dignità) *con le Istituzioni*; ciò per ridare senso profondo all'essere società e allo stare in democrazia, dove diritti e doveri trovano un equilibrio nel processo reciproco di educazione civica;

si ritiene fondamentale, in questo periodo storico del nostro Paese, rendere maggiormente strutturato e virtuoso il concorso tra cittadini e istituzioni tale da **delineare un modello di sussidiarietà reciproca**, e quindi circolare, in grado di favorire una crescita della collettività e di una democrazia più compiuta permettendo una inedita collaborazione per realizzare quanto né il Pubblico da solo, né i cittadini da soli possono fare. Il cittadino diventa così un attore politico prima ancora che destinatario delle politiche della Pubblica Amministrazione. In questo orizzonte viene ridisegnato il rapporto tra EE.LL. e Terzo Settore ben oltre i temi classici della coprogettazione e covalutazione dei piani di sviluppo degli interventi sociali, arrivando alla definizione di *una responsabilità congiunta delle politiche locali* che diventa il nuovo modo di concepire la *Governance* ossia il processo con il quale vengono collettivamente risolti i problemi rispondendo ai bisogni di una comunità locale;

nelle comunità locali tutti gli attori, pubblici e privati, trarrebbero grandi benefici dalla corretta applicazione di tali principi ed in particolare:

- per gli enti locali e le istituzioni sarebbero un'occasione per condividere con la propria comunità territoriale le proprie linee e strategie politiche, favorendo la piena attivazione non solo delle risorse pubbliche, ma anche di quelle private;
- per le organizzazioni di terzo settore, si potrebbero aprire scenari di forte innovazione con lo sviluppo del proprio capitale sociale umano e di servizi a favore della collettività, capaci di contribuire maggiormente alla produzione di cultura ed educazione civica, al rinnovamento dei legami sociali, alla promozione di condizioni di benessere e di giustizia sociale diffuse;
- per gli altri attori sociali (economici, produttivi, di rappresentanza, ecc.), legare la propria azione al principio di sussidiarietà circolare finalizzato alla valorizzazione dei beni comuni, permetterebbe di

incrementare la propria legittimità ed il pieno riconoscimento del proprio ruolo nell'interlocuzione con le istituzioni e nella realtà sociale;

- per la collettività, si otterrebbero sia i benefici connessi al moltiplicarsi delle risoluzioni delle problematiche individuali e collettive, sia quelli determinati dallo sviluppo di nuove forme di partecipazione alla vita sociale capaci di innovare il rapporto fra amministratori pubblici e amministrati;
- per le generazioni future, infine, si avrebbe la garanzia di un uso non predatorio delle risorse disponibili.

Considerato che:

si sta facendo strada nel pensiero di molti, anche economisti, che per uscire dalla crisi sia necessario certamente intervenire sui meccanismi della finanza a livello planetario ma anche ridare centralità alla ricchezza economica imperniata sul lavoro e sulle comunità locali;

si comincia riflettere, da più parti, sull'ipotesi (che in alcune situazioni sta diventando pratica) di una economia "distribuita, collaborativa e laterale" secondo la definizione di Jeremy Rifkin; una economia pluricentrica dominata dal riconoscimento reciproco tra i tre soggetti fondamentali: il Pubblico, il Mercato, il Terzo Settore allo scopo di uscire dalla unidimensionalità di ciascuno, dalla settorialità delle azioni e delle scelte politiche ed economiche, per entrare in una multidimensionalità degli interventi guidati da una visione *glocale* (pensata globalmente ed agita localmente);

oggi il welfare si configura non più soltanto come luogo delle iniziative a favore delle fasce deboli della società ma anche, e sempre con maggiore incisività, come ambito dove sperimentare e promuovere politiche di sviluppo proattive ed integrate rispetto alla crisi in atto che trasformino il disagio in risorsa ed opportunità; crisi che non è soltanto di natura economico-finanziaria ma anche antropologica e civica in quanto l'individualismo, la competizione la violenza anche verbale diffusa hanno preso il posto della cooperazione e della solidarietà sociale;

si è entrati nella era digitale e si sta affacciando la società della condivisione, del co-working, del co-sharing che indicano possibili strade innovative per un nuovo sviluppo;

è necessario pertanto rimettere al centro la persona nella sua interezza e puntare sugli elementi che possano realizzare una sempre maggiore qualità della vita: non solo benessere materiale ma anche vivibilità delle comunità (aria, mobilità, stile alimentare, sicurezza, salute, servizi), solidarietà, accoglienza, bellezza, felicità, speranza, passione.

Non si può più pensare di incanalare il bisogno emozionale e di identità solo nell'agonismo sportivo o nelle divisioni territoriali o nella differenza di razza;

Abbiamo come fine il BENESSERE di ogni singolo, famiglia, comunità.

Non si può più pensare ad uno sviluppo (almeno del mercato interno ma anche di quello globale) basato solo sulla produzione di merci, sia perché ne siamo fin troppo pieni, sia perché l'impatto ambientale è devastante sull'uomo e la natura.

Occorre pensare l'economia non come fine ma come occasione e strumento di ricchezza per tutti e non solo ricchezza economica ma anche relazionale, psicologica, emozionale accompagnata da un nuovo welfare sempre più forte ed ampio.

Come sta avvenendo in altri territori è importante avviare la realizzazione di Case della Sussidiarietà e dei Beni Comuni per lo sviluppo locale”, strutture concepite con gli obiettivi di promuovere la sussidiarietà circolare, di favorire sinergie di sistema su luoghi significativi del territorio e tra territori, recuperandoli e valorizzandoli grazie al coinvolgimento di una pluralità di attori. L’obiettivo è generare sistemi di sviluppo locale e percorsi di sostenibilità, di qualità della vita e di attivazione di buone pratiche

Sulla base di quanto premesso e considerato

Tra **Forum del Terzo Settore del Lazio**,

rappresentato dal Portavoce pro tempore Giovanni Palumbo nella qualità di legale rappresentante,

LEGAUTONOMIE LAZIO rappresentata dal suo Presidente pro tempore Bruno Manzi nella qualità di legale rappresentante,

si concorda

di promuovere e supportare la istituzione di **“Case della Sussidiarietà e dei Beni Comuni per lo sviluppo locale”**.

1. Le **“Case della Sussidiarietà e dei Beni Comuni per lo sviluppo locale”** dovranno essere realizzate come spazi fisici e, conseguentemente, piattaforme sovra-territoriali dove consentire agli EE.LL. ed alle organizzazioni del Terzo Settore che aderiranno ai principi del presente protocollo di:
 - implementare, specie nei Centri principali, il capitale sociale della collettività di riferimento in materia di cittadinanza attiva, amministrazione condivisa, democrazia deliberativa, programmazione partecipata diffusa, innovazione dei rapporti fra amministratori pubblici e cittadini anche con percorsi di co-progettazione;
 - di permettere lo scambio e la conoscenza di esperienze diverse (anche di territori ed ambiti differenti), sviluppando procedure, canali di comunicazione ed interconnessione, formazione che facilitino le relazioni con e fra la comunità locale, con e fra le istituzioni competenti e con e fra gli attori economici dei territori;
 - di far nascere politiche integrate che utilizzino le pluralità di fonti, di soggetti, di linguaggi e di prassi per favorire le ibridazioni delle competenze e delle risorse, la costruzione di nuovi sistemi plurali, circolari e reciproci di azione economica, sociale e politica in modo che il lavoro specie nelle fasce giovanili sia un obiettivo;
 - di costruire sistemi di sviluppo locale dove Pubblico e privato sociale sperimentino, a partire dalla co-progettazione modalità di affidamento e gestione della realizzazione di iniziative e interventi sociali anche costituendo partnership per partecipare a bandi pubblici o privati al fine di sviluppare i temi su indicati;
 - eliminare le barriere che impediscono fisicamente e culturalmente la partecipazione attiva delle persone con disabilità applicando la relativa Convenzione internazionale sui diritti al fine di trasferire il disagio, ogni disagio una risorsa per la persona e per la comunità;
 - promuovere coordinamenti locali tra i sottoscrittori per il monitoraggio e l’applicazione del SIA;
 - contrastare le povertà e assicurare la sicurezza alimentare promuovendo educazione, informazione e conoscenza sugli stili di vita alimentare più appropriati per il cui obiettivo il Forum del Terzo Settore Lazio mette a disposizione il proprio progetto **“La Casa dell’Alimentazione”** al quale invita a partecipare.

2. Le “**Case della Sussidiarietà e dei Beni Comuni per lo sviluppo locale**”, per garantire il carattere “polare” che si intende conferire a questa iniziativa, saranno localizzate secondo i seguenti criteri, privilegiando degli spazi possibili ad es. tra i beni confiscati o in mano pubblica, in modo da comprendere:
- Roma Capitale e Area Metropolitana
 - I Municipi di Roma Capitale
 - i capoluoghi di provincia
 - i principali ambiti urbani
 - ambiti territoriali significativi in termini simbolici o di fruibilità (Amatrice ad es.)
 - ambiti territoriali significativi per concentrazione di organizzazioni di Terzo Settore;
 - strutture/sedi che possano esse stesse configurarsi come Bene comune.
3. Le parti che sottoscrivono si impegnano inoltre:
- a mettere in atto azioni di promozione, del presente protocollo, ognuno in relazione ai propri associati;
 - a divulgare la conoscenza e l’importanza delle “**Case della sussidiarietà e dello sviluppo locale** “ nei confronti di Comuni, Province, Comunità Montane, Regione Lazio attraverso specifici progetti e promuoverne la nascita nei capoluoghi di Provincia ;
 - a favorire, di comune accordo, l’adesione ai principi del presente protocollo altri soggetti e attori sociali incluse le imprese che praticano la responsabilità sociale d’impresa;
 - di istituire un tavolo tecnico – operativo di monitoraggio dell’applicazione del protocollo, composto da un rappresentante per ogni soggetto sottoscrittore.
4. Il presente protocollo avrà durata triennale rinnovabile automaticamente e tacitamente salvo disdetta da una delle parti firmatarie.
5. La sottoscrizione del presente protocollo non comporta oneri e impegni economici diretti.

LEGAUTONOMIE LAZIO rappresentata dal suo Presidente pro tempore Bruno Manzi nella qualità di legale rappresentante

Firmato Bruno Manzi

Forum del Terzo Settore del Lazio,

rappresentato dal Portavoce pro tempore Giovanni Palumbo nella qualità di legale rappresentante,

Firmato Giovanni Palumbo

Roma 20 dicembre 2016